

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



Un tesoretto per i Mormannesi

di Giovanni Pistoia



*Rubare la vera storia
è come rubare una parte della personalità di ognuno.
È un crimine. La nostra memoria è composta
da una combinazione di memoria individuale
e memoria collettiva.*

Le due sono strettamente intrecciate.

E la storia è la memoria collettiva.

*Quando questa viene rubata, o riscritta,
non siamo più in grado di sapere chi siamo.*

Haruki Murakami



Francesco Regina, autore del saggio *La Terra di Mormanno in Calabria Citra nel Vicereame Spagnolo*, edito da Imago Artis nel luglio 2018, non è, formalmente, uno storico di professione. Il suo lavoro, però, non ha nulla da farsi perdonare. La scrupolosità della ricerca, l'accurato uso delle fonti, lo sguardo attento ai grandi eventi e al contesto storico di vasto respiro, la profonda conoscenza del periodo esaminato, dimostrano ampiamente il rigore dell'autore; rigore che, sempre più spesso, si fa fatica a riscontrare in studi di accademici o, comunque, titolati. Ma andiamo con ordine.

Don Giuseppe Oliva, in occasione della presentazione del libro, tra le tante cose interessanti, afferma: «Incomincio con un riferimento personale: non sbagliai quando, da parroco, affidai a Francesco l'archivio parrocchiale; è vero che ognuno è artefice di se stesso - *artifex sui ipsius*, dicevano i romani - ma non c'è dubbio che spesso le circostanze concorrono a formare un'identità, che è poi alla base di certe realizzazioni. Nel nostro archivio parrocchiale Francesco trovò pane per i suoi denti entrando in sintonia con un passato di storia locale, dal quale è ripartito per orizzonti più larghi e per coordinazioni molto articolate. Questa pubblicazione, che si aggiunge ad altre, di non minore pregio, anche se riguardanti spazi più ristretti, imprime un segno particolare di competenza e di versatilità dell'autore...¹».

Il riferimento agli archivi e, in particolare, a quelli parrocchiali, mi hanno riportato in mente il pensiero di Eileen Power (1889 -1940), studiosa britannica di storia economica e del medioevo. Scrive la Power: «Per molto tempo gli storici hanno scioccamente creduto che re, guerre, assemblee parlamentari e sistemi giuridici fossero i soli oggetti della loro ricerca; si dedicavano alle cronache e agli atti dei parlamenti, ma non li sfiorava nemmeno l'idea che si potessero cercare nei polverosi archivi vescovili i grossi libri nei quali i vescovi medievali registravano le lettere che scrivevano e tutti i complicati affari relativi al governo della loro diocesi. Ma quando gli storici si decisero a compiere queste ricerche, trovarono una miniera di informazioni preziose su quasi tutti gli aspetti della vita sociale e religiosa. Dovettero lavorare di scavo, naturalmente, perché quasi tutto ciò che vale la pena di conoscere è come il metallo prezioso che dev'essere strappato alla roccia; e per un solo filone lucente il minatore deve spesso scavare per giorni interi sottoterra in una massa di materia opaca; e quando l'ha raggiunto deve scavare dentro di sé, per riuscire a capirne il significato.²»

Sembra, in verità, che Regina abbia fatto propria la lezione della Power (nota, tra l'altro, perché ha sempre ritenuto che «la storia vale in quanto è viva») e dopo il fruttuoso praticantato nelle carte parrocchiali abbia saputo, con perizia, divenire *scavatore* tra fonti diversi. Il suo volume - ben 370 pagine fitte - è il prodotto di *scavi* e testardi tentativi di interpretare i dati ricavati, consegnando, tra l'altro, un corposo patrimonio di documenti, notizie, fatti, circostanze per ulteriori approfondimenti e analisi storiche. Infatti, il saggio si fonda, certamente sulla conoscenza della bibliografica esistente sui temi trattati dall'autore, ma soprattutto sull'uso delle fonti: tracce di fonti volontarie e involontarie, richiami a voci veicolate dalla tradizione, fonti documentarie e narrative. Credo che questo lavoro sia un bel dono per i ricercatori, i cultori e gli appassionati della storia e, in particolare, di quanti sono attratti dalla storia locale. Credo, ancora, che sia soprattutto un dono prezioso per la comunità di Mormanno, sia quella che insiste e persiste nel «Pio Borgo», come ama definirla molto affettuosamente Aronne, che dei mormannesi che operano in varie parti del mondo.

Chi si avvicina allo studio può avvalersi, come guida alla lettura, della feconda prefazione di Francesco Aronne e delle ampie pagine introduttive di Regina, che sembra voler prendere per mano il lettore perché il viaggio sia non una noiosa passeggiata nei secoli trascorsi ma un recupero della propria storia e della propria identità; una lettura, ancora, del presente che si respira a Mormanno tra le vestigia anche di quel passato. L'autore, prima di presentare i risultati del suo studio, dà *uno sguardo d'insieme* alle vicende del Viceregno Spagnolo, dimostrando così di non voler oscurare o sostituire la storia generale con quella locale, così come spesso capita, purtroppo, in non pochi studi di storia locale.

Il libro è strutturato in tre parti. Nella prima, come già si è anticipato, un intelligente preambolo storico sul Regno di Napoli e sulla Calabria nel periodo spagnolo; periodo, tra l'altro, complesso sul quale si sono confrontati non pochi studiosi di fama internazionale³. Segue l'analisi dell'*Universitas di Mormanno* in quel contesto con notizie particolareggiate sulla giurisdizione e il territorio. Qui l'autore, senza voler riscrivere la storia di Mormanno, ricostruisce gli avvenimenti, che pur gli stanno a cuore, a partire dalla fine dell'XI secolo. Nella seconda parte lo sguardo dello studioso è rivolto alla trattazione dei *Luoghi Pii*, preceduta dalle cronache autentiche riguardo alla religiosità cosiddetta *Regolare*. Il lettore ha la possibilità di rivivere la storia di conventi e romitori: il convento dei Frati Minori Cappuccini, il convento dei Padri Agostiniani di Colloredo in Santa Maria della Serra (o Serrone) o di Costantinopoli, l'Eremo della Torretta o Terretta. Ma non è tutto: sotto l'occhio indagatore di Francesco Regina anche i *Luoghi Pii Laicali*, ossia gli ospedali, gli orfanotrofi, le arciconfraternite e congregazioni, le cappelle laicali e tutte quelle istituzioni od opere che furono preposte al sollievo degli infermi e degli indigenti. Pagine che non solo forniscono notizie storiche ma sono significative per quanti vogliono comprendere anche aspetti sociologici e antropologici della comunità nel tempo. La terza parte, ben consistente, si sofferma analiticamente sulle *Famiglie magnatizie*, oggi quasi tutte estinte, «che occuparono la scena locale intrattenendo rapporti importanti con il potere regio, i feudatari del posto, il vescovo diocesano ed il Viceregno in genere» come scrive l'autore. Non si tratta di soddisfare una curiosità; si ripercorrono sentieri della storia locale attraverso le storie di personalità o personaggi, dinastie, casati o altro che hanno contribuito a scrivere, o subire, gli eventi di un passato lontano nel quale, comunque, affondano le radici di un popolo. Regina affronta con disinvoltura la costruzione genealogica delle Famiglie in quanto ha una particolare inclinazione anche per questo tipo di ricerca⁴. Scrive a tale proposito Francesco Aronne nella prefazione: «A questa finalità oggettiva di un importante studio come quello contenuto nelle pagine di questo volume si associa la predilezione di Francesco Regina per la ricerca storica e genealogica che egli stesso definisce *innata vocazione* che può essere confermata da chiunque lo conosca di persona. Tutti lo ricordiamo giovanissimo, immerso in polverosi archivi parrocchiali preferiti ai campi di calcio prediletti dai suoi coetanei, intento a ricostruire genealogie in grado di illuminare zone buie nel passato di molti mormannesi e non solo e di riattivare anche relazioni parentali scivolati nell'oblio.» Il voluminoso studio si chiude con una doviziosa Appendice e una esauriente Bibliografia. Il libro è altresì arricchito da un apparato iconografico, che oltre ad attrarre la curiosità è, di per sé, un ulteriore *documento* messo a disposizione del lettore.

Al di là di dati e notizie, che non sono mai aridi per chi ama la storia, vi è tra quelle pagine non solo la passione per questi studi, ma l'amore concreto per il proprio paese. Regina tiene a debita distanza la retorica o l'esacerbato *patriottismo* tipico di non pochi studi municipalistici. Ed è proprio questo guardare i fatti, le persone, il patrimonio culturale e artistico sopravvissuto con intelligente oggettività che fa di questo autore un innamorato della propria comunità e della sua storia. Studi come questi, condotti con serietà e rigore, potrebbero essere inseriti nel contesto più ampio della valorizzazione del territorio che, come risulta dalla ricerca, ha un ricco patrimonio culturale da difendere e diffondere⁵. Le indagini locali possono essere veicolo per rivitalizzare centri sempre più disabitati⁶. E quando paesi e comunità muoiono, non restano solo case vuote ma pezzi di storia che si cancellano. E realtà come Mormanno e tanti altri centri della Calabria non possono permetterselo.

Dentro gli anfratti o sopra i cocuzzoli delle nostre colline e montagne vi sono tesori che ignoriamo, e che andrebbero riscoperti prima da noi stessi e poi da altri. Il lavoro di Regina mette in rilievo, anche se non detto, anche questo aspetto, e credo che la comunità di Mormanno gliene debba essere grata. In fondo la fatica di Francesco Regina è un dono, un tesoretto per quanti vogliono guardare tra le alte fronde dell'albero, ben sapendo che quell'albero ha piedi ben radicati nella dura e pur fragile terra.

¹ L'intervento di don Giuseppe Oliva si può leggere in <http://www.faronotizie.it/public/uploads/2018/09/laterra1.pdf>.

² Si veda l'interessante libro di Eileen Power, *Vita nel Medioevo. Il contadino. Il viaggiatore. La badessa. La donna di casa. Il mercante. Il fabbricante di pane*, Piccola biblioteca Einaudi, 1999.

³ Richiamo solo di Giuseppe Galasso, *Economia e società nella Calabria del Cinquecento*, Feltrinelli, 1980 (l'autore, in questo lavoro, cita più volte Mormanno) e *La Calabria spagnola*, Rubbettino, 2012.

⁴ Si rinvia ad altri scritti: D. Crea-F. Regina, *La Cattedrale di Santa Maria del Colle o della Colla, Fede ed Opere di Popolo e Clero in sette secoli (1183-1883)*, Ed. Il Coscile, Castrovillari, 2000; G. Celico-B. Moliterni, L. Paternostro, F. Regina, *Notabili ed intellettuali sul ponente di Calabria Citra*, Ed. Grafiche Zaccara, Lagonegro, 2010.

⁵ Con questa chiave di lettura mi pare di poter leggere il significativo saggio di Regina *Espressione di pietà popolare a Mormanno* che appare in <http://www.faronotizie.it/public/uploads/2015/05/Espressioni.pdf>.

⁶ Molti sono gli studi in materia, qui ne cito uno solo: Renata Salvarani, *Storia locale e valorizzazione del territorio. Dalla ricerca ai progetti*, Vita e Pensiero, 2005.